

## Blog

contatti  
www.unita-it

### SACERDOTISPOSATI Nuovi sacerdoti

Esistono, evidentemente sì. Sono sacerdoti sposati e che lavorano, per giunta. Ci tengono alla libertà d'informazione e si parlano sul <http://sacerdotisposati.splinder.com/>. Discutono del «68», non dell'8 per mille ma dell'«8 marzo», di «acqua», che è sempre santa, di «Biagio Antonacci» e di «disobbedienza». Il colore del blog è verde speranza e la redazione si può contattare anche su Skype.

### WWW.DISSACRATION.COM Pre - visioni

<http://www.dissacration.com/> è un video blog, uno di quelli in cui ogni cosa è detta in video. Il dissacratore in uno degli ultimi video propone la visione dell'esondazione del Tevere, quella che ha rischiato di non essere poi tanto distante dalla realtà. Le immagini, riprodotte al computer, mostrano cosa accadrebbe se Roma venisse raggiunta dall'acqua del Tevere ingrossato.

### MERIDIONALI-AL NORD Terroni e scontenti

In un momento in cui i meridionali residenti al nord si travestono nel tentativo di essere assorbiti come Padani doc, vedi la moglie di Bossi, in rete qualche «meridionale felice di essere terrone» resiste. <http://meridionali-residenti-al-nord.blogspot.com/> è il blog su cui i trapiantati dal Sud nella terra di Bossi dicono «no» al Federalismo fiscale. «È il cavallo di Troia dei leghisti per mettere le regioni più ricche del Nord contro i «meridionali» che succhiano le risorse».

### SLASCH16.SPLINDER.COM Risposte web

<http://slasch16.splinder.com/> è il blog dello «slasch», delle risposte «contro». La realtà detta e il blogger risponde. A Berlusconi, ad esempio, quando dice: «Per Natale spendete, non è il momento di risparmiare», il blogger risponde: «Ok, ti mando il numero del mio conto, l'indirizzo email ce l'ho: silvio.b@mangano.org, me lo confermi? Grazie». I giornali scrivono che la Gelmini ha fatto dietrofront? «Vi eravate tutti illusi, l'ho sentita io con le mie orecchie dire alla giornalista di studio aperto: non abbiamo fatto nessuna dietromarcia (sic!)».  
(a cura di ALESSIA GROSSI)

## UNIVERSITÀ QUANTO PESA SULLA SOCIETÀ

### DIRITTI E COSTI

Alessandro Figà Talamanca  
DOCENTE UNIVERSITARIO



La spesa annua per studente universitario in Italia è la più alta del mondo dopo USA, Svizzera e Svezia». Questa affermazione infondata ha dominato negli ultimi mesi il dibattito sull'università italiana. L'affermazione è apparsa, credo per la prima volta, sul Corriere della Sera, a settembre. E' rimbalzata nei dibattiti televisivi, ripetuta trionfalmente dal leghista Roberto Cota. Ma non è stata solo la destra a farla propria. E' stata ripresa da "La Stampa" in un articolo del 31 ottobre che ha meritato il "Premio Polena". Il Riformista del 30 novembre scorso, nel riportarla, ha addirittura titolato un articolo "Abbiamo gli universitari più finanziati del mondo". Eppure i dati del rapporto OECD "Education at a glance" sembrano contraddire questa affermazione: la spesa annua per studente universitario in Italia è di 8026 dollari, al di sotto della media dei paesi OECD che è di 11521. Ma attenzione! Come precisato nella nota tecnica del documento, ci sono tre paesi Austria, Germania e Italia che non distinguono tra studenti a tempo pieno e studenti a tempo parziale. Per questi paesi la spesa annua risulta sottostimata. Per ovviare a questo inconveniente l'OECD calcola la spesa cumulativa per la durata effettiva degli studi. In questo calcolo, spiega lo OECD, la mancata indicazione degli studenti a tempo parziale è ininfluente perché "l'effetto si compensa, dal momento che contare gli studenti a tempo parziale come studenti a tempo pieno conduce ad una sottostima delle spese annuali e ad una sovrastima della durata degli studi". L'Italia, con una spesa cumulativa di 41.285 dollari per studente, è ancora sotto la media OECD che è di 47.159 dollari. I paesi la cui spesa cumulativa, per tutta la durata degli studi, supera quella dell'Italia sono 12 (tra questi Francia, Gran Bretagna, Germania, e Spagna), solo 9 paesi hanno invece una spesa inferiore. Insomma spendiamo poco anche quando si tiene conto dei ritardi negli studi.

Ma va di moda dire tutto il male possibile delle università pubbliche. Perciò si ignorano i dati ed i calcoli dello Oecd, e si preferisce compensare per i ritardi negli studi degli studenti italiani, classificando "a tempo parziale" tutti gli studenti. Se ogni studente conta per metà, la spesa media italiana si raddoppia, e a questo punto è superata solo da Usa, Svezia e Svizzera. Le tavole e le note tecniche dell'Oecd sono difficili da leggere. È più facile moltiplicare per due la spesa universitaria italiana, e consente anche titoli gridati. Ma non è buon giornalismo, specialmente quando si nega spazio a smentite e precisazioni. ♦

## MISURE ANTICRISI? AI DEBOLI SOLO LE BRICIOLE

### POLITICA ECONOMICA DEL GOVERNO

Stefano Fassina  
ECONOMISTA



Perché il Governo, di fronte ad una crisi sempre più grave, non realizza un vero intervento anti-ciclico? La ragione ufficiale è nota: evitare di essere puniti dai mercati, via aumento dei tassi di interesse sui Titoli di Stato, dato il nostro pesantissimo debito pubblico. È una ragione in una certa misura fondata. Tuttavia, la spiegazione non regge: in una prospettiva di prolungata recessione, di fronte al rischio di depressione, per rendere sostenibile il debito pubblico, puntellare il Pil è più importante che tentare, inutilmente, il controllo del deficit.

L'obiezione è conosciuta e condivisa dal Ministro Tremonti. Allora, perché il Governo ha approvato un Decreto Anticrisi che, caso unico nella storia, riduce la domanda aggregata, invece di espanderla (ossia, migliora i saldi di finanza pubblica invece di peggiorarli) per sostenere i consumi e gli investimenti?

La risposta è semplice: il Decreto Anticrisi ha effetti molto diversi da quelli "bollinati" dalla Ragioneria Generale dello Stato, come erano diversi gli effetti dei decreti di finanza pubblica convertiti in legge prima dell'estate.

È, in realtà, anti-ciclico, in quanto sono inventati i maggiori introiti da accertamento per quasi 2 md di euro e, soprattutto, consente una autoriduzione di imposte a lavoratori autonomi, imprese e professionisti attraverso lo smantellamento delle misure anti-evasione approvate nella scorsa legislatura, la revisione in corso per via amministrativa agli Studi di Settore e l'introduzione di un paio di modifiche alle norme sull'accertamento. Tra maggiori entrate inventate e perdita di gettito da evasione allargata dagli interventi realizzati da Giugno ad oggi, la differenza tra manovre formali ed effettive è, per il 2009, quasi 1 punto percentuale di Pil, in larghissima misura a beneficio dei lavoratori autonomi, delle imprese e dei professionisti. I lavoratori dipendenti, i pensionati ed i precari poveri ricevono qualche briciola attraverso la social card, il bonus famiglie, qualche sussidio di disoccupazione in deroga.

La politica economica corporativa e populista, tipica della tradizione fatta propria da Tremonti («Dio, Patria, Famiglia»), non funzionerà: le disuguaglianze diventeranno rapidamente insostenibili. Certo, come la storia insegna, dipenderà dalle forze riformiste (politiche, sociali, culturali) se la rottura del precario equilibrio corporativo instaurato porterà ad un ulteriore restringimento degli spazi di democrazia o ad una maggiore tutela dei diritti e delle libertà e ad una ripresa della crescita economica condivisa.

[www.stefanofassina.it](http://www.stefanofassina.it)